

SEMPRE
MODERNO

3	GLI OBIETTIVI
6	IL MANIFESTO
9	UN RACCONTO FOTOGRAFICO
24	GLI INCONTRI 16.04.24 IL VALORE DEL MODERNO 03.10.24 INTERNI 17.04.24 FACCIATA 28.04.24 ADDIZIONE
44	RASSEGNA DI CINEMA

Consigliere delegato	Lorenzo Bini
Comitato scientifico	Francesca Albani, Politecnico di Milano; Lorenzo Bini, consigliere Ordine Architetti PPC Provincia di Milano; Sara Di Resta, IUAV e Docomomo; Francesco Garutti, Canadian Center for Architecture; Stefano Passamonti, studio Tenet; Orsina Simona Pierini, Politecnico di Milano.
Coordinamento	Manuele Salvetti, Fondazione Ordine Architetti PPC Provincia di Milano
Fotografie di	Davide Adamo, Luca Bellan, Marco Cataldi, Matteo Cirenei, Juarez Corso, Giorgio Danesi, Carlotta Garavaglia, Francesca Iovene, Nicolò Riccardo Lastrico, Giovanni Manfolini, Allegra Martin, Marta Minuzzo, Ilenia Montiglio, Furio Montoli, Andrea Oldani, Simone Ottaviani, Barbara Palazzi, Mariano Pedalino, Valerio Poltrini, Daniele Portanome, Paolo Rizzo, Vittoria Maria Sperindè, Vittoria Zammitti.
Progetto grafico	Parco Studio

Il patrimonio costruito nella seconda metà del '900 rappresenta uno dei valori culturali e paesaggistici centrali di Milano e della città metropolitana; il suo rinnovamento è un tema di costante attenzione da parte dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia Milano e della sua Fondazione.

Gli architetti sono spesso chiamati a intervenire su un tessuto urbano composto in gran parte da manufatti di indubbio valore architettonico che necessitano di essere aggiornati, trasformati e riqualificati per poter essere adattati alle mutate esigenze di oggi.

Nel corso del 2024 il programma *Sempre Moderno*, con una serie di incontri, una mostra e una rassegna di cinema, ha alimentato il dibattito intorno al tema, analizzando casi studio realizzati o in corso. Con il contributo di varie figure – esperti, tecnici, committenti, amministratori, imprese – si è approfondito lo stato dell'arte di questo importante processo di rinnovamento, con sguardi da Milano verso l'Europa.

IL COMITATO SCIENTIFICO

Sempre Moderno si è avvalso del contributo di un comitato scientifico composto da: Francesca Albani, Politecnico di Milano; Lorenzo Bini, consigliere dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano; Sara Di Resta, IUAV e Docomomo; Francesco Garutti, Canadian Center for Architecture; Stefano Passamonti, studio Tenet; Orsina Simona Pierini, Politecnico di Milano.

Il progetto "Sempre Moderno" è stato realizzato anche grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, ricerca e istituti culturali del Ministero della Cultura.



IL MANIFESTO

Il delicato rinnovamento degli edifici costruiti a Milano nel secondo '900 tra conservazione, aggiornamento, investimenti e valore, normativa, prestazione, sostenibilità e progetto.

PERCHÈ PARLARE DI RINNOVAMENTO DEL MODERNO?

Per sensibilizzare alla conoscenza del patrimonio architettonico costruito dalla seconda metà del Novecento alla scala territoriale della Città Metropolitana di Milano.

Per fornire gli strumenti necessari al riconoscimento della qualità dei progetti originali, e per valutare gli esiti degli interventi di trasformazione già realizzati, o le prerogative di quelli in procinto di essere intrapresi.

Per riflettere in modo critico e costruttivo su alcuni casi studio paradigmatici insieme agli autori dei progetti, alle diverse figure attivamente coinvolte nella realizzazione degli stessi, oltre a esperti, critici e studiosi.

Per approfondire gli aspetti tecnici legati ai materiali e al loro comportamento nel tempo, per conoscere e condividere informazioni relative alle possibili modalità di intervento, ripristino e conservazione.

Per verificare la capacità del sistema produttivo di sviluppare e fornire soluzioni ad hoc in grado di supportare i progetti di rinnovamento e di salvaguardare la qualità dei manufatti esistenti.

PERCHÈ PARLARNE (ANCORA) OGGI?

Per dare continuità al sapere che deriva dalle numerose iniziative culturali organizzate e promosse dall'Ordine e dalla Fondazione dell'Ordine degli Architetti PPC della Provincia di Milano a partire dal 2011, dai convegni alle serate culturali, dalle pubblicazioni agli itinerari di architettura.

Per provare a cogliere la quantità di edifici interessati da progetti di rinnovamento o bisognosi di trasformazioni e per cercare di comprendere il loro impatto sul territorio e le conseguenze sulla professione oggi, dando possibilmente inizio a un processo di mappatura partecipato e aperto, non certamente esaustivo ma auspicabilmente utile per la collettività.

Per aggiornare e problematizzare la riflessione, contestualizzandola nuovamente sullo sfondo di una città oggi profondamente diversa da quella di cinque anni fa (Milano prima della pandemia) o di dieci anni fa (Milano prima dell'Expo).

Per allargare la riflessione, includendo uno sguardo "verso l'esterno" e "dall'esterno" studiando, cioè, esempi di trasformazioni virtuose in diversi contesti europei, sollecitando architetti, studiosi e accademici a ragionare insieme sulle tematiche fondamentali del progetto Sempre Moderno.

PERCHÈ SEMPRES MODERNO?

Perché si intende guardare al patrimonio architettonico moderno milanese con ammirazione e passione, ma senza nostalgia, perché si crede che sia sempre lecito – e spesso necessario – intervenire apportando modifiche, a volte anche radicali, su qualsiasi edificio esistente, purché al centro sia posto con forza e sempre presidiato il tema della qualità del progetto.

Perché gli edifici progettati con consapevolezza e costruiti con qualità sembrano essere sempre in grado di sopravvivere al proprio tempo e al sopravvenire di nuove esigenze, adattandosi – a volte in modo perfino sorprendente al cambiamento, rendendosi in questo modo disponibili a nuovi usi.

Perché crediamo che oggi abbia sempre meno senso (perché sempre più costoso in termini ecologici e sempre meno sostenibile in termini economici) demolire strutture esistenti solide e sane rinunciando a riconvertire quello che già esiste, accettando la sfida progettuale di cercare e trovare un compromesso intelligente e sensibile tra bisogno di rinnovamento e conservazione e valorizzazione di ciò che già esiste.

PERCHÈ PARLARNE ALL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI PPC DI MILANO?

Perché uno dei compiti dell'Ordine e della Fondazione è quello di diffondere la cultura architettonica e la cultura della qualità del progetto, contribuendo a costruire e mantenere un ponte ideale tra architetti e società civile.

Per coinvolgere nella riflessione anche i "non addetti" e per comprendere quale sia l'idea comune prevalente, e non necessariamente esperta, di qualità architettonica.

Per provare a spiegare perché alcune architetture che sono, agli occhi dei più, "dei brutti edifici", sono per gli architetti dei capolavori e perché di alcuni edifici, dei quali i più ne auspicano la demolizione, gli architetti ne sognano la conservazione e il rinnovamento.

Per coinvolgere attraverso una call fotografica architetti, studenti, cittadini appassionati, fotografi, per restituire visivamente la ricchezza e la complessità del patrimonio architettonico della seconda metà del Novecento di Milano e della sua scala metropolitana.

UN RACCONTO FOTOGRAFICO

La mostra fotografica ha presentato venti trittici, esito di una call promossa a maggio 2024. L'iniziativa ha coinvolto architetti, fotografi, studiosi, chiamati a presentare un punto di vista sull'architettura del Moderno milanese.

Le fotografie in mostra, una selezione tra quelle ricevute per la call, hanno offerto uno spaccato sulla condizione attuale di alcune architetture costruite a partire dalla seconda metà del Novecento a Milano e nella Città Metropolitana.

Ogni trittico ha ritratto un'architettura che, attraverso tre fotografie, è stata descritta attraverso tre chiavi di lettura:

- **architettura e contesto urbano:**
il rapporto dell'edificio con l'intorno.
- **architettura come manufatto:**
il carattere dell'edificio.
- **dettaglio:**
l'elemento tra le parti che connota l'architettura raffigurata.

In mostra sono state esposte fotografie di: Davide Adamo, Luca Bellan, Marco Cataldi, Matteo Cirenei, Juarez Corso, Giorgio Danesi, Carlotta Garavaglia, Francesca Iovene, Nicolò Riccardo Lastrico, Giovanni Manfolini, Allegra Martin, Marta Minuzzo, Ilenia Montiglio, Furio Montoli, Andrea Oldani, Simone Ottaviani, Barbara Palazzi, Mariano Pedalino, Valerio Poltrini, Vittoria Maria Sperindè, Vittoria Zammiti.





SEMPRE
MODERNO

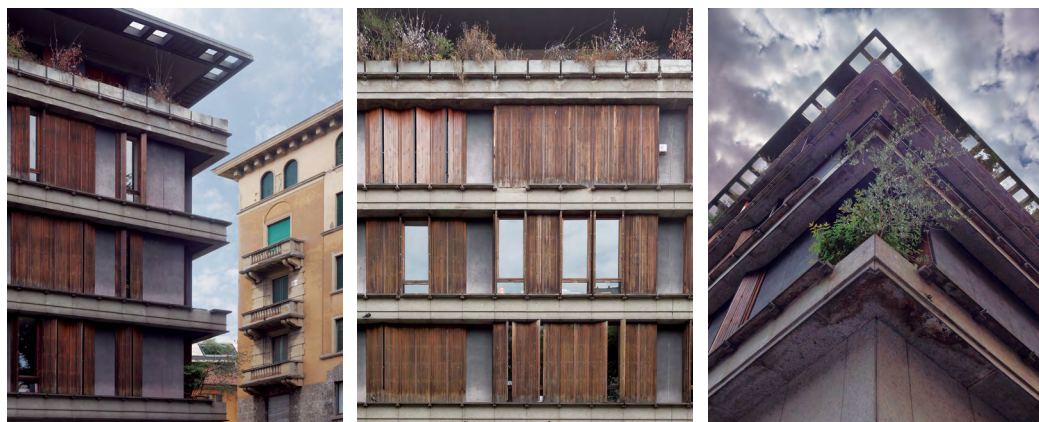
17 OTTOBRE - 19 DICEMBRE 2003

[illegible][illegible]



Fotografie di:
Juarez Corso

Edificio:
Edificio polifunzionale
viale Gorizia 5, Milano
Luigi Caccia Dominioni e Francesco Nava, 1959



Fotografie di:
Giorgio Danesi

Edificio:
Edificio per abitazioni
piazza Mirabello 1, Milano
Jan Andrea Battistoni, 1964-1968



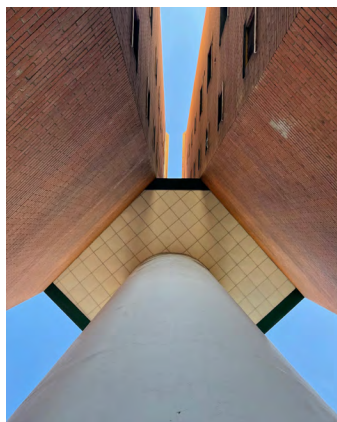
Fotografie di:
Giovanni Manfolini, Vittoria Maria Sperindè

Edificio:
Condominio
piazza Repubblica 11, Milano
Vito e Gustavo Latis, 1953-1956



Fotografie di:
Allegra Martin

Edificio:
Condominio
via Quadronno 24, Milano
Angelo Mangiarotti e Bruno Morassutti con Aldo Favini, 1956-1962



Fotografie di:
Ilenia Montiglio

Edificio:
Unità residenziale Vialba
via Adele Zoagli 1, via Pier Francesco Cittadini 2, Milano
Aldo Rossi, Gianni Braghieri; Giovanni Da Pozzo; Massimo
Scheurer; Gianmarco Ciocca, 1985-1991



Fotografie di:
Luca Bellan

Edificio:
Chiesa di Nostra Signora della Misericordia
via Conciliazione 22, Baranzate
Bruno Morassutti con Angelo Mangiarotti e Aldo Favini, 1956-1958



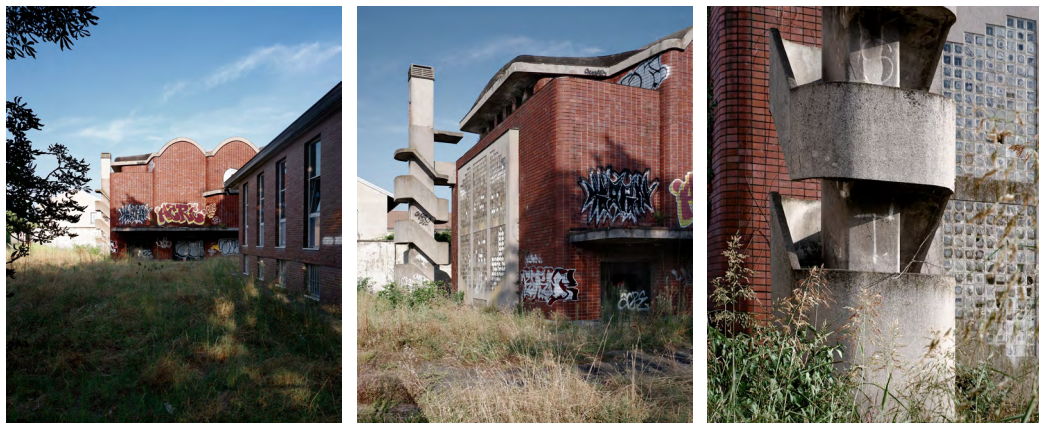
Fotografie di:
Vittoria Zammitti

Edificio:
Case igloo
via Lepanto, Milano
Mario Cavallé, 1946



Fotografie di:
Simone Ottaviani

Edificio:
Terzo Palazzo Uffici SAIPEM (ex-SNAM)
viale Alcide De Gasperi 16, San Donato Milanese
Franco Albini, Franca Helg e Antonio Piva, 1969-1974



Fotografie di:
Andrea Oldani

Edificio:
Cine-Teatro SAFFA
via Giacomo de Medici 16, Magenta
Giovanni e Lorenzo Muzio, 1960



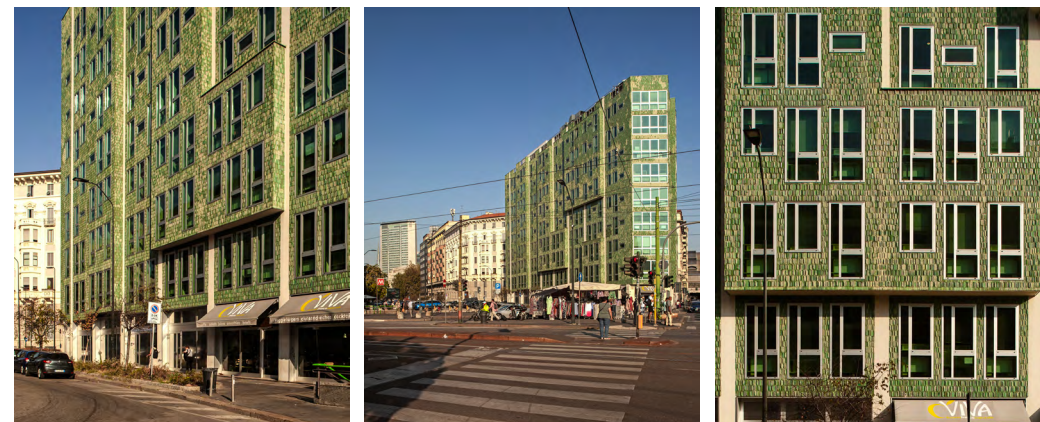
Fotografie di:
Carlotta Garavaglia

Edificio:
Edifici per residenze e uffici
piazza Ss.Trinità e via Giannone, Milano
Mario Asnago e Claudio Vender, 1967-1969



Fotografie di:
Matteo Cirenei

Edificio:
Palazzo INA
corso Sempione 33, Milano
Piero Bottoni, 1953-1958



Fotografie di:
Barbara Palazzi

Edificio:
Palazzo Montedoria
via Pergolesi 25, Milano
Gio Ponti, Antonio Fornaroli e Alberto Rosselli, 1964-1970



Fotografie di:
Marta Minuzzo

Edificio:
Edificio "La Nave"
via Donizzetti 5, Cusano Milanino
Vittorio Garatti, 1973-1977



Fotografie di:
Furio Montoli

Edificio:
Edificio per abitazioni e uffici
via Leopardi 1, Milano
Studio BR Marco Bacigalupo e Ugo Ratti, 1966-1967



Fotografie di:
Marco Cataldi

Edificio:
Chiesa della Santissima Trinità
via Giusti 25, Milano
Fritz Metzger, 1964-1967



Fotografie di:
Davide Adamo

Edificio:
Chiesa di Santa Maria Annunciata
Ospedale San Carlo, Milano
Gio Ponti, Antonio Fornaroli e Alberto Rosselli, 1964-1969



Fotografie di:
Mariano Pedalino

Edificio:
Ampliamento della Stazione di San Cristoforo
Alzaia Naviglio Grande, via Molinetto di Lorenteggio, Milano
Aldo Rossi, 1983-incompiuto



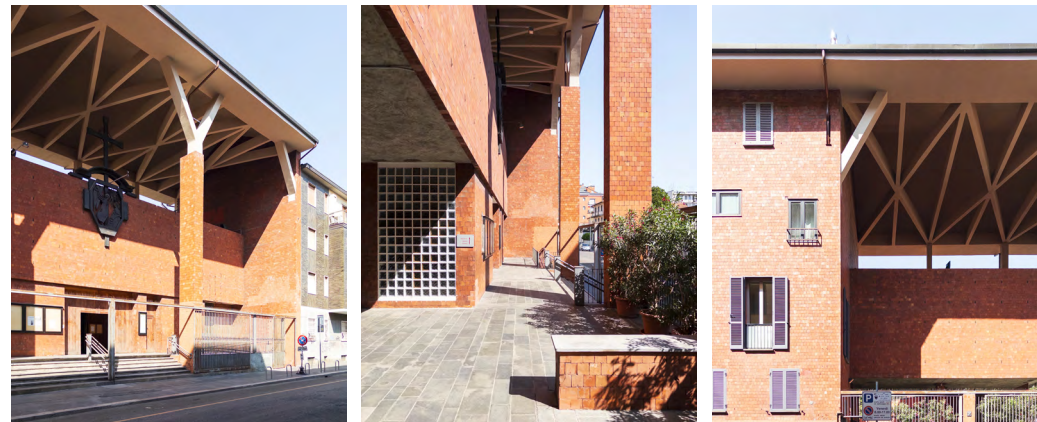
Fotografie di:
Nicolò Riccardo Lastrico

Edificio:
Stabilimento e uffici Loro Parisini
via Savona 127-129, Milano
Luigi Caccia Dominioni e Vittorio Dubini, 1951-1957



Fotografie di:
Francesca Iovene

Edificio:
Chiesa di San Giovanni Bono
via San Vigilio, Milano
Arrigo Arrighetti, 1968



Fotografie di:
Valerio Poltrini

Edificio:
Chiesa di S. Gabriele Arcangelo in Mater Dei
via delle Termopoli 7, Milano
Achille e Pier Giacomo Castiglioni, 1956-1959



Il primo piano, arretrato, è circondato da un ampio terrazzo per
da una raffinata gronda sporgente sospesa. Questa è alleggerita
aperte quadrate che permettono il passaggio della luce natural

Il quarto piano, arretrato, è circondato da un ampio terrazzo per
da una raffinata gronda sporgente sospesa. Questa è alleggerita
aperte quadrate che permettono il passaggio della luce natural

Il quarto piano, arretrato, è circondato da un ampio terrazzo per
da una raffinata gronda sporgente sospesa. Questa è alleggerita
aperte quadrate che permettono il passaggio della luce natural

GLI INCONTRI

Quattro conferenze hanno costituito durante il 2024 quattro momenti di riflessione sul tema del rinnovamento dell'architettura moderna. Dopo un incontro di inquadramento sul tema, in autunno si sono tenuti tre incontri di approfondimento su progetti che, a diverse scale e temi, hanno approfondito la questione del rinnovamento dell'architettura del Moderno attraverso la presentazione di casi studio italiani e stranieri, in dialogo con ospiti e critici.

16 MAGGIO | IL VALORE DEL MODERNO

Saluti istituzionali e introduzione
Lorenzo Bini, consigliere Ordine Architetti PPC Milano

Tavola rotonda con
Francesca Albani, Politecnico di Milano
Andrea Canziani, Ministero della Cultura
Emanuela Carpani, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano
Sara Di Resta, Università Iuav di Venezia - Docomomo Italia
Francesco Garutti, Canadian Center for Architecture
Stefano Passamonti, studio Tenet
Orsina Simona Pierini, Politecnico di Milano

Moderatrice
Sara Banti, giornalista, Abitare

Dibattito

3 OTTOBRE | INTERNI

A cura di Lorenzo Bini e Orsina Simona Pierini

Saluti istituzionali
Lorenzo Bini, consigliere Ordine Architetti PPC Milano

Introduzione
Orsina Simona Pierini, Politecnico di Milano

Presentazione dei progetti

Appartamento all'interno di Casa Ponti in via Dezza / Gio Ponti (1956-57)
Paolo Rizzo, Paolo Rizzo architect

Appartamento all'interno del complesso per abitazioni e uffici in via Muratori / Chiodi Passarelli (1967-69)
Emilio Scarano, ESA Studio

Superlab Bicocca, riqualificazione di un edificio direzionale nel quartiere Bicocca di Milano / ex sede Breda Siderurgica
Alberto Lessan, Balance Architecture

Appartamento all'interno del complesso residenziale Point du Jour/ Fernand Pouillon (1957-63)
Florian Jomain, MBL architectes

Discussant
Gennaro Postiglione, Politecnico di Milano

Dibattito

17 OTTOBRE | FACCIATA

A cura di Francesca Albani e Sara Di Resta

Saluti istituzionali
Lorenzo Bini, consigliere Ordine Architetti PPC Milano

Introduzione
Francesca Albani, Politecnico di Milano
Sara Di Resta, Università Iuav di Venezia e Docomomo

Presentazione dei progetti

Parrocchia di Nostra Signora della Misericordia, 2006-15 / Bruno Morassutti, Angelo Mangiarotti, Aldo Favini (1956-58)
Giulio Barazzetta, SBG architetti

Palazzo INA corso Sempione 33, 2023 - in corso / Piero Bottoni (1953-1958)
Claudio Sangiorgi, presidente Collegio Ingegneri e Architetti di Milano

Torre Velasca, 2024 / studio BBPR (1955-1957)
Sergio Mazzolini, studio Asti Architetti

Interviene
Ivo Belluschi, Belluschi 1911 srl

Discussant
Gabriele Neri, Politecnico di Torino

Dibattito

28 NOVEMBRE | ADDIZIONE

A cura di Francesco Garutti e Stefano Passamonti

Saluti istituzionali
Lorenzo Bini, consigliere Ordine Architetti PPC Milano

Introduzione
Francesco Garutti, Canadian Center for Architecture
Stefano Passamonti, studio Tenet

Presentazione dei progetti

Torre della Permanente, 2021-24 / Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Luigi Frattini (1949-53)
Filippo Pagliani, Park Associati

Edificio EDGE, 2022 / ex Aerhotel di Eugenio e Ermenegildo Zegna (1971-72)
Giancarlo Floridi, Onsitestudio

ZIN- riuso del World Trade Center di Bruxelles / André e Jean Polak, René Staps e Claude Emery (1972-76)
Matteo Frangi, 51n4e

Discussant
Giuseppe Galbiati, UCLouvain e USI, Università della Svizzera Italiana
Simona Malvezzi, Kuehn Malvezzi

Dibattito

16 MAGGIO IL VALORE DEL MODERNO A MILANO

A inaugurare il ciclo è stato l'incontro del 16 maggio, primo tassello di riflessione sul tema del rinnovamento dell'architettura del Moderno: esperti di diverse discipline hanno condiviso riflessioni e punti di vista tra tutela e conservazione, affrontando il tema con approcci differenti.

A introdurre la serata **Lorenzo Bini**, consigliere dell'Ordine degli Architetti PPC di Milano, che spiega il significato del titolo scelto per il ciclo di incontri. L'obiettivo è guardare agli edifici del '900 su cui si interviene *«non con nostalgia e timore, ma con amore e ammirazione»*. Sensibilizzare al valore del patrimonio architettonico significa riconoscerne le qualità, comprenderne la capacità di adattarsi nel tempo e trasmettere l'idea che un'architettura ben progettata può restare attuale.

Sara Banti, caporedattrice della rivista *Abitare* e moderatrice dell'incontro, apre il dibattito con un caso emblematico dell'architettura moderna milanese: il *Garage delle Nazioni* progettato da Antonio Cassi Ramelli tra il 1953 e il 1956. Un edificio simbolo, esempio di un patrimonio spesso trascurato, che dà il via alla riflessione sul tema del vincolo.

Su questo punto interviene **Andrea Canzani**, esperto di conservazione dell'architettura del XX secolo e architetto del Ministero della Cultura. Il vincolo, spesso percepito come un ostacolo alla progettazione, dovrebbe invece essere *«uno strumento di supporto ai progettisti»*, anche se oggi fatica a essere considerato un interesse collettivo. Il vero problema, secondo Canzani, sta nella fragilità dell'architettura moderna e nella rapidità

con cui può essere modificata o cancellata. A suo parere, il vincolo rappresenta *«un'avanguardia, uno strumento per fermare, per intervenire prima che sia troppo tardi»*.

Emanuela Carpani, architetto e Sovrintendente di Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano, affronta il tema della tutela da una prospettiva giuridica. A differenza degli edifici storici, quelli costruiti dopo il 1945 non godono delle stesse protezioni, risultando così più vulnerabili alla demolizione o alla trasformazione. *«Non basta la testimonianza storica del processo architettonico, serve un interesse culturale molto forte»*. Sottolinea come, negli anni '50 e '60, la progettazione non si limitasse all'edificio, ma comprendesse anche il contesto urbano e il paesaggio. Oggi, invece, gli interventi sugli edifici moderni sono spesso guidati dall'efficientamento energetico, a volte a discapito del valore architettonico originale.

Sul tema della sensibilizzazione interviene anche **Francesca Albani**, professoressa ordinaria del Politecnico di Milano. Riprendendo un incontro con l'architetto Dante Bini tenuto all'Ordine il 9 maggio 2024, parla del destino del *Mushroom Field*, un'opera oggi ridotta a discarica. La mancanza di percezione e sensibilità verso questo patrimonio porta spesso all'abbandono e alla distruzione di architetture di grande valore. *«Il patrimonio del Moderno può essere considerato sempre moderno? Purtroppo, no: è fragile e invecchia male»*. Il punto non è solo se conservarlo o trasformarlo, ma come trovare un equilibrio tra le due esigenze.

Dello stesso avviso **Stefano Passamonti**, *«demolire e ricostruire un intero edificio è una pratica superata»*, trasformare l'esistente è una scelta più sostenibile. Anche Sara Banti insiste sulla necessità di calibrare gli interventi, senza cadere nell'errore di conservare tutto acriticamente: *«Se si punta a preservare*

anche il brutto, o lo si fa per ridurre l'impatto ambientale, allora sarà necessario graduare le strategie, dalla trasformazione più radicale alla conservazione integrale».

Il dibattito si sposta poi sul tema dei materiali. **Sara Di Resta**, professoressa associata all'Università IUAV di Venezia, sottolinea che *«la conservazione non è solo un atto tecnico, ma anche un valore culturale e sociale»*. Il problema dello spreco di materiali di alto valore artistico e artigianale è ancora molto presente. *«Spesso si ritiene che certi materiali non meritino di essere conservati perché invecchiano male, portando gli edifici a diventare "rottami e rovine" del Moderno»*. Eppure, già la Carta di Venezia del 1964 e la Carta di Madrid-New Delhi del 2017 hanno sottolineato l'importanza di preservare la materialità originale.

Francesco Garutti, direttore associato del Canadian Centre for Architecture, amplia la prospettiva parlando della necessità di sensibilizzare la società alla memoria architettonica. Porta l'esempio di *Skanderbeg Square* di Tirana, un progetto che ha permesso di rendere lo spazio pubblico più accessibile ai cittadini, con un intervento apparentemente semplice ma radicale. Accenna poi a un'iniziativa europea per incentivare la trasformazione e il riuso dell'architettura esistente, piuttosto che la demolizione e la costruzione ex novo. *«Non si può ignorare il dato ambientale: il 38-40% delle emissioni globali deriva dall'industria delle costruzioni»*.

A concludere l'incontro, **Orsina Simona Pierini**, professoressa ordinaria del Politecnico di Milano, con una provocazione ispirata a Duchamp: *«Solo la persona colta può capire l'arte moderna»*. Lo stesso vale per l'architettura: *«Il cemento a vista è brutto e una facciata bianca con semplici finestre sfalsate la capisce solo l'architetto»*. Comprendere un edificio significa guardare oltre l'apparenza estetica, coglierne la spazialità interna e il contesto in cui è inserito.

Nelle pagine seguenti:
da sinistra si vedono *Torre Diamante*, Kohn Pedersen Fox, 2012-13; *Torre Turati*, Luigi Mattioni, 1958-60; *Grattacielo Pirelli*, Gio Ponti, Pier Luigi Nervi, 1956-60; *Torre Locatelli*, Mario Bacciocchi, 1936-39; *Grattacielo di Milano*, Luigi Mattioni, 1950-55; *Torre Turati*, Giovanni e Lorenzo Muzio, Pietro Giulio Bosisio, 1963-68; *Torre della Permanente*, Achille e Piergiacomo Castiglioni, 1949-53/ Park Associati, 2024. Foto di Nicola Colella.



3 OTTOBRE INTERNI

L'incontro del 3 ottobre è stato un'occasione per analizzare opportunità e criticità delle trasformazioni negli interni. Durante la serata sono stati trattati interventi di interni milanesi del secondo Novecento, messi a confronto con un caso studio francese.

Orsina Simona Pierini, professoressa ordinaria di Composizione architettonica e urbana al Politecnico di Milano, apre l'incontro con una riflessione sul futuro dell'architettura moderna: «*La nostra bella architettura moderna può trovare un futuro senza essere congelata o cristallizzata, ma lavorando per contrasto o in continuità, per differenziazione o per piccoli inserti. Sia alla scala degli interni che alla scala della città*». Il punto di partenza della ricerca per i progetti presentati è stato l'edificio nella sua interezza, poiché esso stesso ha fornito le chiavi per un intervento in continuità o, al contrario, per una reinterpretazione più libera.

Insieme a **Lorenzo Bini**, consigliere dell'Ordine degli Architetti PPC di Milano, Pierini illustra il tema con diversi esempi, tra cui due interventi sull'esistente a cura dello studio Giussaniarch.

Il primo interessa il *condominio in via Massena* progettato da Luigi Caccia Dominioni, dove la sagoma delle piastrelle della facciata, la natura architettonica e la matrice spaziale originale hanno fornito le linee guida per l'intervento sugli interni.

Un altro caso studio è quello sugli spazi interni nel *condominio XXI Aprile* di Asnago e Vender, in via Lanzone. Negli uffici di un'agenzia pubblicitaria si è lavorato per contrasto: gli elementi originari sono stati mantenuti, mentre le nuove aggiunte si distinguono nettamente. Un approccio simile è stato adottato in un appartamento all'interno dello stesso edificio, dove l'interpretazione si è declinata in due modi: una visione ampia e astratta

nella zona giorno e un uso dominante del colore negli ambienti di servizio.

Il progetto di rinnovamento all'interno un appartamento della *Torre Locatelli* di Mario Bacciocchi in piazza della Repubblica, a cura dello studio Bunker, lavoro invece sul rapporto interno-esterno, insistendo sull'ultimo piano del volume più basso del corpo dell'edificio, per creare una relazione tra la piazza e il terrazzo-giardino retrostante.

Nell'intervento di Stefano Larotonda per gli appartamenti all'interno di una *Villa ad Anzano del Parco*, l'obiettivo è stato quello di mitigare la rotazione in pianta del primo piano, utilizzando colore e aperture spaziali per creare un ambiente più leggero e fluido.

Nell'appartamento progettato da Serena Anibaldi Cantelli all'interno della *Torre al Parco* di Vico Magistretti in via Revere, si è invece deciso di assegnare a ogni locale un carattere specifico, rispettando gli stilemi propri dell'architetto ma personalizzando gli spazi più intimi.

Un altro progetto mostrato da Orsina Simona Pierini è quello dello studio Tenet che ha riguardato un appartamento nel *condominio di piazza Carbonari* di Luigi Caccia Dominioni, dove l'approccio ha mirato a conservare la gestualità dell'architetto, pur reinterpretando lo spazio con nuove soluzioni.

Quattro architetti hanno poi raccontato in maniera più approfondita altrettanti approcci progettuali su edifici del Moderno.

L'architetto **Paolo Rizzo** illustra il restauro dell'appartamento situato al settimo piano dell'*edificio di via Dezza* di Gio Ponti, gemello dell'ottavo piano, abitazione privata dell'architetto. Il progetto ha rispettato il principio della "pianta libera", ispirata all'architettura americana, e ha ripreso molti elementi originali, con particolare attenzione alla composizione prospettica degli ambienti. Il prospetto dell'edificio, con le sue balconate colorate, è stato interpretato come una casa genovese, dove ogni proprietario poteva

esprimere la propria identità attraverso il colore, in linea con la visione di Ponti.

Emilio Scarano, architetto dello studio ESA, presenta l'intervento di un appartamento nel *complesso residenziale di via Muratori*, progettato dallo studio Passarelli e Chiodi. «*Il tema della rifunzionalizzazione è un tema caldo per l'architettura moderna. Alla base della progettazione ci deve essere consapevolezza. Riconoscere il valore intrinseco del progetto e accettare le condizioni che ti permettono di salvaguardarlo non vuol dire rendere meno efficace l'intenzione progettuale, anzi sono proprio queste che permettono di trovare le soluzioni migliori*». L'intervento ha valorizzato le preesistenze, trasformando il percorso interno in un racconto spaziale cadenzato dai pilastri della zona giorno. «*Le pareti curve, già presenti nella morfologia dell'edificio, sono diventate per me un tema nel tema*», aggiunge Scarano, citando la poesia *Le cose* di Fernando Pessoa: «*Gli spigoli mi fissano. / Realmente mi sorridono le lisce pareti*».

Alberto Lessan, architetto dello studio Balance Architettura, illustra la riqualificazione di un edificio per uffici di Breda Siderurgica nel quartiere Bicocca. L'approccio progettuale ha previsto la rimozione dell'involucro esterno per esporre la struttura in acciaio, trasformandola in elemento caratterizzante del progetto. «*L'armonia razionale non significa creare qualcosa di noioso, ma la ripetizione può generare un elemento distintivo capace di suscitare interesse*». La facciata è stata ripensata per garantire apertura e trasparenza, utilizzando telai in gomma siliconica trasparente.

L'intervento francese presentato da **Florian Jomain**, architetto dello studio MBL architectes, riguarda un appartamento all'interno dell'edificio *Le Point du Jour* di Fernand Pouillon a Boulogne-Billancourt. Il progetto si è concentrato sulla liberazione dello spazio, ripensando la suddivisione

tra zona giorno e zona notte con volumi flessibili e un design che valorizza gli elementi architettonici originari.

Gennaro Postiglione apre il dibattito con una riflessione sul valore dell'intervento sull'esistente: «*Mettere mano all'esistente può essere occasione per dargli nuovo significato, senza snaturarlo: la nostra sfida è riconfigurare gli spazi senza tradire la memoria dei luoghi*».

Secondo **Lorenzo Bini**: «*Mettere mano all'esistente può essere un atto creativo molto più difficile rispetto a costruire ex novo: intervenire su un edificio del '600 a volte può risultare più semplice, perché la distanza temporale permette un maggiore distacco*».

A chiudere la serata è ancora una considerazione di **Gennaro Postiglione**: «*La qualità che il progettista consegna nell'opera è ciò che la rende durevole nel tempo. Mettere insieme passato e futuro non significa cancellare, ma far emergere con rispetto ciò che già esiste e che può ancora parlare al presente e al domani*».

Nelle pagine seguenti:
Domus Attica, all'interno di *Casa Ponti*, via Dezza, Paolo Rizzo Architect, 2024. Foto di Paolo Rizzo.



17 OTTOBRE FACCIATA

Il terzo incontro ha indagato particolari casi studio nei quali l'intervento sulle facciate è protagonista. Si è proposta una riflessione sull'approccio metodologico da adoperare per intervenire su facciate che esprimono una modernità colta e ricercata, tipica del contesto milanese, aprendo importanti questioni relative al progetto e al suo rapporto con la storia e la memoria. Attraverso l'analisi di casi di studio si è riflettuto sul delicato equilibrio tra conservazione, prestazione e trasformazione.

Francesca Albani, professoressa ordinaria di restauro architettonico al Politecnico di Milano, riconosce nel patrimonio architettonico moderno della città una qualità diffusa, capace di tradurre l'immagine della società degli anni '50-'70. Sottolinea come all'epoca fosse presente una *«committenza illuminata che teneva alla qualità del progetto; una classe politica che tra luci e ombre permetteva l'espressione della società; gli architetti non scendevano a compromessi, non sminuivano la qualità ed erano consapevoli delle ricadute delle architetture che andavano a realizzare; le maestranze riuscivano a coniugare la raffinatezza dell'artigianalità con i cantieri che andavano via via industrializzandosi»*. Queste architetture, divenute icone, si integrano e dialogano con la città del passato, contribuendo a creare un paesaggio urbano *«sobrio, raffinato, elegante, fatto di dettagli e materiali specifici»*. Questo patrimonio si rivela fragile sotto vari aspetti, sia materiali che identitari, e la tutela non significa cristallizzare la città. Dal suo punto di vista *«è nel processo e nella qualità del progetto contemporaneo che c'è la risposta. Una serata di questo tipo è particolarmente significativa. Il progettista deve trovare l'equilibrio tra i valori e i significati che*

l'architettura ci porta e le esigenze che la società contemporanea richiede». Citando Angelo Mangiarotti in un'intervista del 1991 *«perché questo patrimonio continui ad essere una posizione, un momento del sapere e una tappa del pensiero»*, individua in queste parole l'equilibrio da cercare, che nei progetti presentati durante la serata viene ricercato, trovato e rispettato.

Sara Di Resta, professoressa associata in restauro all'Università IUAV di Venezia e membro del Consiglio Direttivo di Docomomo Italia, riflette sul tema della serata affermando che *«l'intervento su una facciata non è scindibile dal più ampio intervento dell'edificio»*. Agire sulle facciate significa accompagnare queste architetture nella contemporaneità, adattandole alle nuove esigenze abitative. Sottolinea l'importanza di riconoscere che non tutta l'architettura del secondo Novecento ha un'alta qualità, ma *«dobbiamo essere capaci di identificare i valori e distinguere i livelli degli interventi»*. Sarebbe auspicabile una pianificazione degli interventi nel tempo, piuttosto che operare in modo emergenziale quando il degrado è ormai avanzato. In conclusione, afferma che *«Milano è un grande laboratorio che solleva temi e problemi, permettendo di mantenere vivo il dibattito sul destino delle opere e di orientare le strategie di intervento»*.

Giulio Barazzetta, architetto, presenta l'intervento sulla *Chiesa di Nostra Signora della Misericordia*, progettata da Bruno Morassutti, Angelo Mangiarotti e Aldo Favini. L'edificio rappresenta il primo esperimento di copertura in cemento armato precompresso, successivamente esteso in opera e indipendente dai pannelli di facciata. La struttura principale incrocia quella del rivestimento solo nei punti in cui sono presenti i doccioni per lo scarico delle acque piovane. La chiesa viene riprogettata una seconda volta dagli stessi autori: i pannelli di facciata, originariamente composti da vetro prismatico e polistirolo espanso di 4 cm, vengono sostituiti

con pannelli in polycarbonato, materiale sperimentale per il 1979. *«Tutta l'architettura del dopoguerra si basa sulle sperimentazioni e segue il tema dell'industrializzazione edilizia»*. L'unico elemento che garantisce la circolazione dell'aria è rappresentato dai serramenti pivotanti, anch'essi restaurati. Il restauro solleva una questione fondamentale: *«cosa restauri? La sensazione, la fedeltà, il vero o il verosimile? Qual è il rapporto tra i sensi e l'architettura?»*.

Claudio Sangiorgi, presidente del Collegio degli ingegneri e architetti di Milano, illustra il restauro delle facciate del *Grattacielo Ina* di Piero Bottoni in corso Sempione. L'intervento si inserisce in un più ampio percorso di ricerca sulla conservazione del moderno. Il cantiere diventa un'occasione per sperimentare soluzioni in grado di recuperare l'edificio con elementi originali e risolvere problematiche complesse dei rivestimenti. Particolare attenzione viene dedicata alle tessere di mosaico, che nel tempo hanno subito rattoppi non rispettosi delle sfumature e finiture originali. Per ripristinarle, vengono effettuati studi e prove con diversi smalti per ottenere un risultato il più vicino possibile a quello originale. *«Il Moderno è anche una storia di materiali, ma anche di formati non più in produzione, per i quali si deve ricorrere a una produzione dedicata oppure si accetta una sostituzione che declini la contemporaneità pur rispettando alcuni principi»*.

Sergio Mazzolini, architetto dello studio Asti Architetti, presenta l'intervento di rinnovamento operato sulla *Torre Velasca* dello studio BBPR. L'edificio, con destinazioni d'uso differenziate nei vari livelli, richiede un attento lavoro di restauro tipologico e materico. Dopo un'accurata analisi dello stato di degrado della facciata e dei parapetti, vengono sostituiti gli elementi ammalorati e viene realizzato un nuovo intonaco specifico, denominato "intonaco Velasca", per replicare

fedelmente le caratteristiche originali della superficie.

Ivo Belluschi, titolare dell'impresa Belluschi 1911 Srl, illustra gli interventi sulle facciate di alcuni edifici residenziali, tra cui quello in via Massena di Luigi Caccia Dominioni, danneggiato da errati restauri precedenti. Gli interventi si concentrano sul ripristino delle superfici in piastrelle e sulla correzione delle problematiche strutturali, nel rispetto dell'architettura originaria.

Infine **Claudio Sangiorgi** sottolinea l'importanza della consapevolezza del valore del patrimonio architettonico moderno milanese, evidenziando l'assenza di strumenti normativi adeguati per la tutela e la necessità di un approccio che, pur evitando la cristallizzazione, consenta di tramandare il valore di queste architetture: *«Milano è un museo a cielo aperto per le architetture moderne, ma il paradosso è che spesso non si riconosce il valore di questo patrimonio»*.

Nelle pagine seguenti:
Chiesa di Nostra Signora della Misericordia, Bruno Morassutti con Angelo Mangiarotti e Aldo Favini, 1956-1958/ Sbg architetti, 2013-2014. Foto di Marco Introini.



MATRIS MISERICORDIAE

28 NOVEMBRE ADDIZIONE

Nel quarto e ultimo incontro si è ampliato il tema alla scala dell'impatto volumetrico nella dimensione urbana. Le riflessioni hanno esplorato le potenzialità di progetti che fanno dell'addizione una risposta alla trasformazione sull'esistente, mediante diverse declinazioni di aggiunta, ampliamento, sopraelevazione, come peculiare dialogo col contesto e l'ambiente. Le riflessioni hanno posto l'accento sul concetto che l'addizione impone una trasformazione e, quindi, un'alterazione, che andrebbe elaborata e sviluppata con coscienza critica.

Lorenzo Bini, consigliere dell'Ordine degli Architetti PPC di Milano, introduce la serata focalizzando l'attenzione sulla trasformazione e aggiornamento del patrimonio del Moderno, sottolineando l'importanza di una riflessione attenta sugli interventi di rinnovamento, «*affinché questi non risultino meri adattamenti funzionali, ma veri e propri atti progettuali in grado di dialogare con il contesto urbano e storico*».

Stefano Passamonti, architetto dello studio Tenet, prosegue la discussione evidenziando la necessità di un approccio metodico alla trasformazione degli edifici, che unisca una conoscenza approfondita dell'esistente a una sensibilità progettuale rispettosa del contesto urbano, economico e culturale. Per Passamonti non tutti gli edifici del Novecento debbono essere conservati nella loro forma originale, ciascuno «*deve essere valutato e reinterpretato in base al valore architettonico e alla capacità di rispondere alle esigenze contemporanee*».

Nel corso della serata vengono presentati progetti di trasformazione urbana significativi, tra cui la riqualificazione dell'ex World Trade Center di Bruxelles e la sopraelevazione della Torre della

Permanente a Milano. Il dibattito si concentra su come intervenire sul patrimonio esistente con sensibilità e rispetto per la storia, ma anche con un approccio critico e innovativo.

Filippo Pagliani, architetto, Park Associati, approfondisce il tema della sostenibilità e del recupero dell'architettura moderna, introducendo il concetto di "urban mining" come strategia per interagire con il tessuto urbano contemporaneo. Lo studio Park lavora su soluzioni architettoniche che promuovono la circolarità e l'efficienza energetica, esplorando modalità innovative di recupero degli edifici moderni. Milano, secondo Pagliani, si è affermata come un laboratorio per la sperimentazione con interventi che si misurano con figure storiche dell'architettura, come Piacentini, Portaluppi e i fratelli Castiglioni. Una realizzazione recente dello studio è il progetto di recupero della Torre della Permanente, dove si è cercato di migliorare la continuità visiva e strutturale dell'edificio senza negare la preesistenza. L'intervento ha incluso importanti adeguamenti strutturali, tra cui il miglioramento antisismico e l'ottimizzazione energetica della facciata, rendendo la torre più efficiente e sostenibile. Particolare attenzione è stata riservata ai materiali originali, rispettando e valorizzando dettagli interni che riflettono la maestria dei Castiglioni. Il risultato finale è un edificio che dialoga con il contesto urbano, mantenendo un'identità forte ma non invadente.

Giancarlo Floridi, architetto di Onesitestudio, presenta un progetto di recupero di un edificio costruito dai fratelli Soncini, un'opera che rappresenta una trasformazione radicale di un edificio moderno. L'intervento si colloca in un contesto di stratificazione e sovrapposizione urbana tipico della città, dove l'architettura moderna si intreccia con la storia. Floridi spiega come l'edificio, uno degli ultimi progettati dai fratelli Soncini, necessitasse di un intervento

che rispondesse non solo a esigenze funzionali ma anche culturali e urbane. Il progetto ha comportato una rielaborazione della facciata, migliorandone il rapporto con il contesto attraverso un gioco di volumi, ombre e proporzioni. È stata inoltre aumentata la permeabilità del piano terra e differenziata l'estetica delle facciate per meglio rispondere alle diverse caratteristiche della città circostante. Il lavoro di Onesite studio, precisa Floridi, «*dimostra come l'architettura moderna possa essere reinterpretata senza perdere il legame con la sua storia, ma piuttosto arricchendosi di nuovi significati*».

Matteo Frangi, architetto dello studio 51N4E, presenta un progetto di recupero di un edificio moderno situato in un'area caratterizzata da una pianificazione urbana complessa a Bruxelles. L'intervento nasce da una riflessione critica su un contesto segnato da una separazione funzionale e da spazi pubblici poco vivibili. 51N4E ha partecipato a un dibattito pubblico per ripensare la zona, cercando soluzioni per migliorare la vivibilità del quartiere senza cancellare l'immagine ormai storicizzata dell'esistente. Una strategia distintiva del progetto è stata quella di "smontare" l'edificio anziché demolirlo, per riutilizzare i materiali esistenti e ridurre l'impatto ambientale. La nuova struttura è stata pensata come un organismo multifunzionale, in grado di ospitare spazi residenziali e uffici con un layout flessibile.

Durante la discussione insieme a **Giuseppe Galbiati**, UCLouvain e USI, Università della Svizzera Italiana e **Simona Malvezzi**, Kuehn Malvezzi, emergono diversi temi chiave che cercano di fare una sintesi:

1. L'approccio al linguaggio: si dibatte tra un'integrazione mimetica degli interventi rispetto all'edificio esistente e un linguaggio più innovativo. Alcuni progetti, come quello della Permanente, cercano di "allinearsi" all'estetica originaria, mentre altri propongono soluzioni più radicali, come il progetto di Onesite Studio.

2. L'importanza della ricerca

d'archivio: conoscere la storia dell'edificio e il contesto in cui è stato costruito aiuta a orientare le scelte progettuali.

3. Il tema dello smontaggio e del riutilizzo dei materiali: la pratica di riuso dei materiali sta diventando sempre più centrale in architettura, nonostante la mancanza di normative adeguate renda difficile applicare strategie di recupero su larga scala.

4. Le sfide normative e culturali: il confronto con le normative italiane e internazionali mostra come il dibattito sulla trasformazione degli edifici moderni sia ancora aperto. In alcuni paesi europei, come Belgio e Germania, esistono approcci più sperimentali e permissivi rispetto all'Italia, dove il quadro normativo spesso impone vincoli più restrittivi.

5. La sostenibilità come guida progettuale: oltre alla riduzione dell'impatto ambientale, si discute dell'importanza di progettare edifici che siano capaci di adattarsi nel tempo, rispondendo alle esigenze delle generazioni future.

Nelle pagine seguenti:
da sinistra *Torre Locatelli*, Mario Bacciocchi, 1936-39; *Grattacielo di Milano*, Luigi Mattioni, 1950-55; *Torre Turati*, Giovanni e Lorenzo Muzio, Pietro Giulio Bosio, 1963-68; *Torre della Permanente*, Achille e Piergiacomo Castiglioni 1949-53/Park Associati, 2024.
Foto di Nicola Colella.



RASSEGNA DI CINEMA

In collaborazione con Cineteca Milano, presso il cinema Arlecchino di Milano, sono state organizzate quattro proiezioni cinematografiche, con film ambientati a Milano. L'obiettivo della rassegna è stato quello di restituire l'immaginario visivo di Milano nel secondo Novecento, città che dal secondo dopoguerra in avanti si è trasformata radicalmente.

Romanzo Popolare, di Mario Monicelli, Italia, 1974.

Interpreti: Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Michele Placido.

Spaccato sul mondo del lavoro operaio, in cui spiccano i due protagonisti Ugo Tognazzi e Ornella Muti, raccontato attraverso lo sguardo lucido di Monicelli. Girato per lo più a Milano, il film si ricorda anche per la canzone "Vincenzina e la fabbrica" di Enzo Jannacci.

La proiezione è stata anticipata da un'introduzione con Cochi Ponzoni e Matteo Pavesi, direttore di Cineteca Milano.

Ratataplan, di Maurizio Nichetti, Italia, 1979.

Interpreti: Maurizio Nichetti, Angela Finocchiaro.

Per il suo esordio alla regia Maurizio Nichetti realizza un irresistibile omaggio alle commedie farsesche di Chaplin e Buster Keaton e al linguaggio onomatopeico di Jacques Tati, costellato di gag ambientate per la Milano di fine anni Settanta.

La proiezione è stata anticipata da un'introduzione del regista Maurizio Nichetti e Matteo Pavesi, direttore di Cineteca Milano.

Uomo d'acqua dolce, di Antonio Albanese, Italia, 1997.

Interpreti: Antonio Albanese, Valeria Milillo.

Protagonista del film è uno dei primi personaggi di successo di Antonio Albanese, Epifanio, che si ritrova, stralunato e girovago, nella Milano della fine degli anni Novanta in grande trasformazione.

Chiedimi se sono felice, di Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti, Massimo Venier, Italia, 2000.

Interpreti: Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti, Marina Massironi.

Terzo lungometraggio con protagonista il celebre trio di comici che, grazie alla loro alchimia, affrontano una commedia adulta in cui i drammi quotidiani vengono raccontati con pungente ironia. Il tutto sullo sfondo di una nostalgica Milano di inizio millennio.

La proiezione è stata anticipata da un'introduzione dell'attore Giovanni Storti e Matteo Pavesi, direttore di Cineteca Milano.

In collaborazione con:

CINETECA MILANO



ORDINE E FONDAZIONE DELL'ORDINE
DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI MILANO